

## Episodio 2

### LA VOLONTÀ DI DIO

Il testo si apre con parole di estrema tenerezza. Figlia mia, non siamo davanti a un discorso astratto, né a una dottrina fredda, ma a un dialogo intimo personale, quasi confidenziale. Dio non parla a una folla indistinta, ma a un'anima concreta, chiamata per relazione.

Questa espressione racchiude già una verità fondamentale della vita spirituale. La volontà di Dio non è mai impersonale. Dio non comanda come un sovrano distante, ma come un padre, anzi, come un padre che parla al cuore.

Essere chiamati figlia significa appartenere essere amati prima di meritare essere educati non giudicati essere corretti per crescere, non per essere umiliati. La volontà di Dio nasce sempre da questa relazione filiale. Entriamo ora in un tempo di ascolto, non di una spiegazione, non di una lezione.

Ma di una parola che desidera scendere nel cuore. Non abbiate fretta, non cercate subito di capire. Lasciatevi semplicemente raggiungere.

“Figlia mia”. Così Dio comincia. Non con un ordine.

“Figlia mia” significa, io ti conosco. Io ti ho scelta. Io mi prendo cura di te.

La volontà di Dio non nasce mai dalla durezza. Nasce sempre dall'amore. Prima di chiedere, Dio ama.

Prima di correggere, Dio accoglie. Prima di indicare una strada, Dio si fa vicino. Molte anime soffrono, perché cercano di fare la volontà di Dio, senza prima sentirsi amate da Dio.

E allora la fede diventa fatica. L'obbedienza diventa peso. La preghiera diventa dovere.

Ma Dio non vuole servi impauriti. Vuole figli. Dio dice, se per mezzo tuo chiedo agli uomini il culto della mia misericordia, tu devi essere la prima a distinguerti, per la fiducia nella mia misericordia.

Queste parole sono decisive. Prima delle opere, prima del servizio, prima dell'annuncio, Dio chiede fiducia. Non perfezione, non forza, non sicurezza.

Ma fiducia. Fidarsi significa dire. Signore, anche quando non capisco, io chiedo che tu sei buono.

Molti credono in Dio, ma non si fidano di Dio. Si fidano delle proprie forze e della propria coerenza. Del proprio impegno.

Ma la misericordia distrugge ogni autosufficienza. La misericordia dice, senza di me, non può nulla. E questo non umilia.

Questo libera. Dio continua e dice, esigo da te atti di misericordia, che debbono derivare, dall'amore, verso di me. Non dà un senso del dovere.

Non dal bisogno di sentirsi buoni. Non dal desiderio di essere riconosciuti. Ma dall'amore verso Dio.

Quando manca l'amore verso Dio le opere stancano. Il servizio pesa. Il perdono diventa impossibile.

Quando invece l'anima ama Dio, la misericordia diventa naturale. Quasi inevitabile. Non perché sia facile, ma perché il cuore è cambiato.

Dio dice una parola molto forte. Non puoi esimerti dalla misericordia. Non puoi rifiutarti.

Non puoi giustificarti. La misericordia non è facoltativa. Non è per anime particolarmente sensibili.

Non è per chi ha tempo. Non è per chi ha la sete. È il segno che la fede è viva.

Ogni giustificazione cade. Non se lo merita. Non ha ferito troppo.

Non è il momento. Dio non misura la misericordia secondo il merito. La misura secondo l'amore.

Dio indica tre modi per vivere la misericordia. Il primo è l'azione. E la misericordia dell'azione è quella che si vede.

È quella che costa. Costa tempo. Costa comodità.

Costa orgoglio. È la misericordia che si china. Che serve.

Che si sporca le mani. È la misericordia che spesso non riceve grazie. Che a volte viene fraintesa.

Che qualche volta viene respinta. Ma è lì che il cuore viene purificato. Il secondo modo è la parola.

La parola può guarire. La parola può distruggere. Una parola detta senza misericordia può ferire più di un gesto violento.

La parola misericordiosa non umilia. A volte la misericordia è tacere. Tacere.

Per non ferire. Tacere per non giudicare. Il silenzio quando nasce dall'amore è una forma altissima di misericordia.

Il terzo modo è la preghiera. Ed è il più alto. Pregare per chi ci ha ferito.

Pregare per chi sbaglia. Pregare per chi non conosce Dio. Questo è amore come Dio ama.

Umanamente è impossibile. Per questo è divino. Quando si prega per un nemico, il cuore cambia.

Il rancore si scioglie. La durezza cade. L'orgoglio viene smascherato.

La preghiera di misericordia trasforma prima noi e poi il mondo. Dio dice che in questi tre gradi è racchiusa la presenza della misericordia. Non una parte.

Non ciò che è più facile. La pienezza. Un'anima matura agisce con carità.

Parla con carità. Parla con dolcezza. Prega con perseveranza.

Quando manca uno di questi elementi, il cammino si spezza. Dio parla del culto della misericordia. Ma il culto non è solo merito.

Non è solo festa. Non è solo una celebrazione. Il culto vero continua nella vita.

Continua nella pazienza quotidiana. Nel perdono ripetuto. Nella fedeltà silenziosa.

La fede più forte, senza le opere, non serve a nulla. Non perché le opere salvano. Ma perché rivelano ciò che abita il cuore.

Una fede che non ama è una fede incompiuta. Alla fine, la volontà di Dio è una sola. Non chiede cose straordinarie.

Non chiede imprese eroiche. Chiede cuori trasformati. Cuori che si fidano.

Cuori che perdonano. Cuori che amano. La misericordia è il volto di Dio.

Chi la vive, anticipa il cielo sulla terra. Restiamo ora in silenzio. Non per pensare.

Non per parlare. Ma per lasciarci guardare da Dio. Porto questo testo con pace.

È pronto. È maturo. È vero.

Ora non appartiene più alle parole. Ma all'ascolto di chi lo riceverà. Che il Signore ti accompagni mentre lo doni agli altri.

E che la misericordia che annuncerai, ti preceda. Ti sostenga. E ti custodisca.

Un grande grazie sincero.